

«Con Luis Sepúlveda giornata straordinaria a Carovane nel 2002»

Il grande scrittore cileno è morto ieri a 70 anni a Oviedo per coronavirus. Il ricordo piacentino di Paolo Maurizio Bottigelli



**Di quell'incontro
conservo nel cuore
il ricordo di un
momento unico»**

Angela Marinetti

PIACENZA

● Era lunedì 9 settembre 2002 quando Luis Sepúlveda, il grande scrittore cileno morto ieri all'età di 70 anni per coronavirus, arrivò a Piacenza con la moglie Carmen Yáñez, poetessa. A lei era stato assegnato il premio Nicolás Guillén che Carovane, il festival culturale che dal 2000 al 2007 ha portato in città premi Nobel, scrittori, giornalisti e musicisti da tutto il mondo, attribuiva ad artisti impegnati nel civile. Fu un'edizione straordinaria quella del 2002, la terza, intitolata "Triste, solitario y final", in omaggio ad un libro di Osvaldo Soriani. Per una fortunata coincidenza sul palco di piazza Duomo e su quello di piazza XX Settembre a Castelsangiovanni passarono personaggi come Paco Ignacio Taibo, Dante Llano, Laura Grimaldi, Piero Colaprico, Gianni Minà (presenza fissa del festival accanto agli organizzatori), i Modena City Ramblers... E lui, Luis Sepúlveda. Detto Lucio, nel giro degli amici scrittori italiani.

«Prima della persona in carne e ossa ne ho conosciuto la voce», ricorda Paolo Maurizio Bottigelli, che con Renzo Carrà è stato l'anima e il direttore artistico di quella felice stagione culturale piacentina. «La sera prima del suo arrivo - racconta - ricevo una telefonata: "Soy Luis", mi dice con la sua voce roca da gran fumatore. Avendo saputo che a Carovane sarebbe stato ospite anche il fotografo Daniel

Mordzinski, suo grande amico, si raccomandava che fosse sistemato in una stanza accanto alla sua al Grande Albergo Roma».

«Gli era piaciuta molto Piacenza - rievoca ancora Bottigelli -, diceva che gli ricordava Barcellona». Lo scrittore cileno, che viveva a Oviedo, in Spagna, a Carovane aveva presentato il suo libro, uscito appunto nel 2002, "Le rose di Atacama", il pomeriggio di lunedì 9 settembre nel ciclo di incontri "La nave de los locos". «La sera poi - continua Bottigelli - aveva accettato di assistere al concerto dei Modena City Ramblers in piazza a Castelsangiovanni. Il gruppo allora era all'apice del successo e in piazza c'erano 15mila persone. A metà concerto sono saliti sul palco Sepúlveda, la moglie Carmen Yáñez, Paco Taibo, Gianni Minà e Dante Llano e hanno "rappato" con il pubblico per un quarto d'ora. Un incontro straordinario e unico tra i massimi esponenti della letteratura e la nostra migliore musica». In quella storica giornata piacentina lo scrittore aveva ricevuto anche il Premio Anmil da Bruno Galvani. «In molti suoi libri ritroviamo il paradigma del mondo contemporaneo - commenta Bottigelli - come nel "Vecchio che leggeva romanzi d'amore", che racconta di un uomo che vive nella foresta amazzonica. Ritroviamo i sogni che si scontrano con la realtà brutale. Tutti i suoi libri poi ci riportano in Cile, il Paese che tanto amava e dove tornava, pur vivendo da molti anni in Spagna. E cileno era quello che lui considerava il suo maestro, lo scrittore Francisco Coloane».

«Di quell'incontro a Piacenza - conclude Bottigelli - conserverò nel cuore il ricordo di una giornata straordinaria e di aver avuto la consapevolezza, nel conoscere persone come lui, che un altro mondo è possibile. Oggi piango la perdita di un amico e di un grande scrittore».





In alto Luis Sepúlveda con la moglie Carmen Yáñez alla consegna del premio Guillén. Sopra con Bottigelli e Carrà



Lo scrittore cileno mentre firma autografi a Castelsangiovanni e con Bruno Galvani e il Premio Annil